

Testo di Gianluca Ranzi - estratto

Vedere è pensare: la rivoluzione gentile di Stefano Chiassai

La linea disegnata dall'artista diventa un viaggio, fondendo insieme figure, ornamentazione, colori e scrittura. Ma c'è di più: l'arte di Stefano Chiassai mostra che a formare il corpo di una parola, di un fiore, di un'ape, così come un volto noto come quello di Jannick Sinner, non è solo un segno grafico che rimanda a un'identità o a un significato particolare.

È così che nascono i disegni di Stefano Chiassai, in cui il tratto nero e il colore incominciano a farsi strada nello spazio del foglio, via via estendendosi ed aprendo mondi dentro ai mondi, incontri e viaggi, connessioni e stratificazioni, confronti e dialoghi, "mappe siderali del pensiero e dell'emozione".

Del resto il pensiero non calcola convenienze, afferma l'artista, ma aiuta a sognare, e le parole che fioriscono insieme ai disegni intessono un giardino psichedelico in cui il messaggio è affidato tanto alle immagini quanto alle parole: Peace – Future – Hope – Dreams – Humanity – Equality è un atto visivo di resistenza, un desiderio espresso con forza e tenerezza, una mappa simbolica della condizione umana che invita a sognare ancora.

Persino la scrittura, così presente in queste opere, si porta vicino all'immagine, quasi diventando un pittogramma, e in questo modo anche la parola acquisisce autonomia di sé e dei suoi mezzi, prolungandosi e diramandosi nello spazio in un cluster rigoglioso di segni generosi, ripetuti, germinanti che dal foglio passano alla tela degli arazzi, contaminano oggetti e abiti, facendosi effimera scultura in movimento sul corpo o monumentale presenza civica nella fusione in bronzo a cera persa.

Si riafferma su questa linea di ricerca l'interferenza tra parola, immagine e pensiero, secondo una concezione dell'opera che si fonda sull'incrocio dei linguaggi e che pertanto si serve strategicamente anche della multimedialità e soprattutto dell'intermedialità, proprio come quando Stefano Chiassai apre i confini delle singole discipline, delle tecniche e dei media, a una lettura consapevole e trasversale degli avvenimenti.

Chiassai del resto adotta l'assunto fondamentale per cui un solo punto di vista è sia limitante che fuorviante, e il suo scavare oltre la superficie degli eventi testimonia di un metodo creativo che non pone gerarchie, ma al contrario scopre equivalenze, orizzonti di senso critico e vasi comunicanti di memoria e di esperienze condivise.

Qui il disegno-scrittura, disincarnato dalla cronaca ma radicato nel mondo e nelle profondità nell'animo, persino liberato dalle identità dei nomi "ritratti", diviene spazio e tempo, si manifesta come un'onda sonora che si disarticola e si ricompone attraverso i vari media, si fa visione sulla tela ed emozione nel colore, apertura dimensionale nel video e dialogo con lo spazio nell'installazione e nella scultura.

Vedere è quindi pensare per testimoniare e prender posizione; all'artista è consentita una sola forma di intolleranza, quella nei confronti dell'indifferenza e della stessa intolleranza.

Il senso profondo della fluidità creativa che abbraccia l'opera di Stefano Chiassai risiede anche in questo aspetto per cui il mondo della ragione viene sempre fatto dialogare con l'irrazionale, per arrivare, come lo definisce l'artista in diversi dei suoi testi, a una forma di Caos Ordinato. La mente circola liberamente senza inibizioni o restrizioni, ma non deve essere offuscata, come a dire che il sogno non sequestra il pensiero, ma ne amplia le possibilità.

È in questo modo che ogni opera d'arte di Stefano Chiassai diviene un campo mobile ed aperto, un sistema relazionale e complesso in cui figure, parole e fatti dialogano e si intrecciano, rivelando uno slancio vitale che chiede all'osservatore di assumere una felice mobilità di pensiero e di entrare in risonanza con questo specialissimo Caos Ordinato.

Quella di Stefano Chiassai in definitiva è un'arte generosa, che ha scoperto la bellezza e l'incantamento nella variazione continua delle forme del mondo, rimanendo estranea a qualsiasi forma di chiusura e di arbitrio.